

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS AND CONTEMPORARY DESIGN

N° 3 MARZO/MARCH 2025



Getting Out

GRUPPO  MONDADORI

Monthly Italy/Mensile Italia €8 Distribution 28 febbraio/February 2025
At € 17,50 - DE € 15,10 - CH/CH 18 - DE € 20,50 - DK/DK 165 - E € 15 - F € 15 - NL € 10,99 - MC, C66 d'Aut € 15,90 - PT € 15 - US \$ 78
Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03 art.1, comma 1, DCB Verona



Pavilion Urbano



Un palazzo d'epoca nel cuore di Milano, in via Manzoni 9, diventa la grandiosa nuova vetrina sul lifestyle italiano di Molteni&C, un dinamico ecosistema di arte e design, storia e cultura dell'abitare

progetto di Vincent Van Duysen

foto courtesy Max Zambelli
testo di Antonella Boisi

Il prospetto in stile neoclassico e liberty del palazzo Molteni&C in affaccio su via Manzoni con le due vetrine sui lati della galleria coperta d'ingresso. Pagina a fianco, una suggestiva vista

dall'alto dello spazio centrale della ex corte, chiuso alla quota del primo livello con una copertura vetrata trasparente di segno grafico e integrato nell'architettura d'interni.





Il palazzo d'epoca, disomogeneo nell'impianto volumetrico, è stato pensato come la casa di un collezionista d'arte e di design. In evidenza, parte del sistema di giardini pensili e terrazze che celebrano l'arte di vivere en plein air con la Collezione Outdoor di Molteni&C. Il progetto del verde è stato curato dall'architetto paesaggista Stefano Baccari.

SE “L’OCCHIO NON VEDE COSE, MA FIGURE DI COSE CHE SIGNIFICANO ALTRE COSE”, COME SCRIVEVA ITALO CALVINO nelle sue *Città Invisibili*, nella geografia del tessuto urbano, la centrale via Manzoni, un tempo denominata Corsia del Giardino, convergente su Piazza della Scala, rappresenta ancora una Milano di storia e cultura, esclusività e sobrietà, discretamente custodita in edifici imponenti e monumentali. Un indirizzo ad alto grado di visibilità per l’incontro progettuale con una contemporaneità che rispecchia i medesimi valori. Dunque, proprio qui, in via Manzoni al civico 9, va in scena oggi tutto il savoir-faire e la visione di Molteni&C, il brand di mobili di design fondato nel 1934 a Giussano (MB) da Angelo e Giuseppina Molteni e guidato ora dalla terza generazione che lo scorso anno ha celebrato i 90 anni dell’azienda. Il palazzo, dove abitò Prospero Moisè Loria (uomo d’affari e filantropo che lasciò il suo patrimonio alla costituenda Società Umanitaria) fu costruito nella seconda metà dell’800 in stile neoclassico ed è carico di influenze liberty, in virtù del rinnovamento curato nel 1922 da Giuseppe Mentasti e Stefano Lissoni, tra i partecipanti all’Esposizione internazionale di Milano del 1906. Dopo aver assunto in seguito una destinazione commerciale e direzionale, l’edificio si è aperto a una nuova vita. L’importante riqualificazione architettonica, conclusasi di recente, gestita e curata da Merope Asset Management, proprietaria dell’immobile, ha restituito il palazzo alla città, riportandone alla luce marmi e decorazioni storiche e aggiungendo gli ultimi due livelli alla costruzione, in un riuscita relazione tra antico e moderno. Così nei generosi 3.000 metri quadri e sette livelli di sviluppo (sei fuori terra e uno interrato), si è potuto

declinare il concept innovativo di Molteni&C. “Un ecosistema di forme vitali e mutanti del lifestyle italiano”, dove design e arte, cultura dell’abitare e proiezioni verso un futuro di cross-vision si valorizzano a vicenda. Ecco perché il palazzo è stato definito dall’azienda un “Pavilion Urbano, non propriamente un flagship store, non solamente uno showroom o un negozio, ma un luogo flessibile e aperto al dialogo nelle innumerevoli realtà legate al design, in grado di espandere l’identità e i valori di Molteni&C”. Il resto l’ha fatto Vincent Van Duysen, direttore creativo del brand, che ha curato il progetto degli interni. Con un quid di sorprese espresso sempre con grande misura, l’architetto di origine belga ha voluto conservare quel carattere delicatamente introverso delle dimore storiche milanesi di alto profilo e, nella fattispecie, il gusto per la decorazione e la bellezza dei materiali così tipico del Liberty, immaginando una sequenza di spazi molto diversi tra loro, versatili e facilmente riconfigurabili nella distribuzione e nello spirito. “È un palazzo d’epoca dove non potrebbe essere espresso meglio cosa significhi Milano. E il progetto è nato dall’idea di creare un dialogo continuo tra ambienti domestici e spazi aperti, in modo da suscitare sensazioni diverse ad ogni piano”, spiega. Nella sua regia, il viaggio alla scoperta di innovativi flussi evocativi ed emotivi inizia subito dopo essersi lasciati alle spalle le due vetrine sui lati della galleria pubblica coperta attraverso cui si accede a Manzoni 9. Dallo spazio reception, connotato da una grande parete in onice a griglia quadrettata, alla scala di segno minimale e sartoriale che connette i livelli della nuova casa 2.0 di Molteni&C, alla ex corte centrale interna che è il punto focale, il passo è infatti breve. →



Qui accanto, una zona di passaggio al piano terra. A sinistra, lo spazio reception di Manzoni 9 con il bancone, la struttura a griglia della parete in onice, la scala che funge da elemento di connessione tra i livelli; pavimenti in travertino chiaro.

Un progetto moderno in dialogo con l'eleganza milanese del palazzo racconta il nuovo percorso del Gruppo dedicato al design, alla sua cultura e al dialogo con la città

→ Qui una grande copertura vetrata, dal disegno anch'esso grafico e quadrettato, trasforma la corte in uno spazio interno, inglobando con rigoroso rispetto elementi decorativi, lesene e fregi del prospetto architettonico originario dal primo al quarto livello. Intorno alla corte si organizza quindi lo spazio complessivo in un alternarsi armonioso e dinamico di saloni e stanze al piano nobile, passaggi più intimi e segreti, spazi aperti e terrazzi, fino ai giardini pensili che dall'alto regalano viste panoramiche sulla città, insieme al verde progettato dall'architetto paesaggista Stefano Baccari. Una seducente palette materica, in prevalenza fatta di essenze, vetro, pelle, metallo, modulata in varianti di colori e texture preziose, 'accende' quindi di ritmo la narrazione calma e sensoriale di ogni ambiente. Con quella cura sofisticata che è propria di Van Duysen. Questione di dettagli. Piani di marmo avocado si accostano a boiserie in rovere color caffè e per contrasto a intonaci color avorio e ruvide patine sulle pareti, mentre sui pavimenti i travertini chiari giocano di contrappunto con il legno scuro. Tra questi set di tattilità materica e maestria artigianale, popolati di divani e sedute, tavoli e librerie, sistemi di pareti attrezzate per la zona giorno, armadi intercambiabili e cabine armadio per la collezione notte, in relazione con i giochi mutevoli della luce naturale e artificiale e la concatenazione di pieni e vuoti, opacità e trasparenze, il fil rouge resta proprio il pattern quadrettato che rivisita un motivo classico come matrice decorativa di forte riconoscibilità in tutto il progetto: dal layout dei pavimenti alle boiserie lignee, dal soffitto a cassettoni del piano nobile alla copertura vetrata del cortile, fino alla parete in onice della reception. Nel prosieguo del racconto, l'interpretazione dei temi distintivi dell'identità aziendale si è poi affidata a una sequenza di "architectural room", dedicate al progetto bespoke e intitolate ad elementi iconici di Molteni&C - Milano, Piroscabo, Papyro, Gio Ponti Archives e Monk - come omaggio alla collaborazione con architetti e designer che hanno contribuito a definire l'idea della cultura abitativa del brand. Le pareti ospitano la storica collezione d'arte dell'azienda, con fotografie, schizzi e bozzetti d'autore impressi su lastre metalliche. Non solo. Forme inedite di collaborazione arricchiscono ulteriormente la scena: gli artwork selezionati da Elisa Ossino, di forte carattere evocativo, le installazioni di opere di Peter Schuyff rappresentato dalla galleria MAS-SIMODECARLO. In uno sviluppo dinamico, altre presenze saranno chiamate ad allargare gli orizzonti concettuali ed espositivi dello spazio in chiave versatile e polifunzionale. Non a caso gli ultimi due livelli del palazzo sono già stati destinati alla sede di Molteni Galleria, a eventi e incontri culturali di matrice trasversale. Qui le aperture diventano catalizzatori più forti di suggestioni urbane. E se da cosa nasce cosa, non si può dimenticare che Manzoni 9 si trova proprio di fronte al Museo Poldi Pezzoli. ❶



Sopra, un salone espositivo al piano nobile. Soffitti a cassettoni in legno, boiserie rovere color caffè, superfici in marmo avocado rendono sofisticate, negli accostamenti per contrasto, le relazioni tra architettura e arredo. Sotto,

da sinistra, il sistema di armadi Gliss Master organizza il percorso verso le zone notte di casa Molteni&C. Un angolo più intimo rende protagonista la cassettera MHC.1 disegnata da Werner Blaser; sul piano, artwork selezionati da Elisa Ossino.



Nel grande spazio centrale al primo piano, punto focale della promenade che si snoda tra le varie stanze, il divano Augusto disegnato da Vincent Van Duysen nel 2024 sostiene, con una configurazione monumentale, il dialogo con la poltrona Continuum - struttura in giunco e midollino intrecciato - disegnata da Gio Ponti nel 1963 per Bonacina e oggi nel catalogo Molteni&C. Tappeto Eone. Lampada da terra Parliament di Le Corbusier, produzione Nemo.

